

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Effetto siccità e tempeste Sos bostrico nei boschi

L'allarme. Diffusione fuori controllo in quota: a Valcanale 87 ettari intaccati nel 2021, oggi sono diventati 184. Soffre pure la pineta Pian di Vione a Colere

MARTA TODESCHINI

È un coleottero grande poco meno di mezzo centimetro il nemico numero uno dei nostri boschi. Il bostrico – nome antipatico già di suo – sulle Orobie e in particolare in alta Valle Seriana così come nella confinante Valle di Scalve sta facciando le foreste di abeti rossi. La portata del problema è evidente, ancor più quest'anno che la siccità ha ulteriormente indebolito gli alberi. Sono infatti sempre più numerosi i boschi di conifere che presentano «macchie» di colore dovute alle piante disseccate a causa del bostrico tipografo. In alcune zone, quelle dove si è proceduto al taglio degli alberi malati, interi pezzi di bosco sono spariti. Ricresceranno, se va bene, fra 30 anni, il tempo che impiega un abete a diventare d'alto fusto.

L'area di diffusione del bostrico tipografo, nome derivante dal fatto che quest'insetto incide sotto la corteccia dei ghirigori simili a simboli di scrittura, è molto estesa sul territorio dell'alta Valle Seriana. Le aree più colpite sono quelle di Valcanale in comune di Ardesio e dell'Altopiano della Presolana, con importanti nuclei in espansione nei boschi di Castione della Presolana, Songavazzo, Clusone, Rovetta e Cerete. Un fenomeno in continua espansione, basti pensare che soltanto ad Ardesio, il territorio più colpito dall'infestazione di bostrico, «le superfici interessate dall'attacco parassitario risultavano essere ampie 87 ettari nel novembre del 2021, ma già nel febbraio 2022 il Consorzio forestale Alto Serio –

spiega il suo direttore, Adriano Pasini – aveva individuato altri 65 ettari di boschi intaccati dall'insetto, generalmente in estensione a quelle censite nell'anno prima, e anche lo scorso febbraio altri 32 ettari». Dati che derivano da una mappatura del territorio eseguita su richiesta di Regione Lombardia e trasmessa alla Comunità montana Valle Seriana.

Un mix di cause

Ma a cosa è dovuta questa «esplosione» di bostrico? Anzitutto vadeo che il proliferare di questo coleottero ghiotto di linfa è un regalo non gradito della tempesta Vaia. Se il bostrico è infatti sempre esistito, la sua diffusione ha visto un'accelerazione dopo la tempesta della fine del 2018, quando anche sulle Orobie (l'area più colpita fu però l'Alto Adige) molti alberi vennero abbattuti o sradicati dal forte vento. Indeboliti, sono diventati preda del bostrico. Ma in tutto ciò riveste un ruolo pesante anche la siccità che stiamo attraversando: «Solitamente in inverno il bostrico azzera la sua attività e le gelate fanno morire le larve – spiega Cristian Bendotti, operatore forestale di Colere e alpino –, mentre da un paio di anni anche in inverno con-

■ Il clima sempre più mite dell'inverno non ferma l'attività e il gran caldo estivo ne aumenta la diffusione

tinua a lavorare e far danno, ed il gran caldo estivo fa esplodere la sua diffusione».

Lo conferma Dimitri Stablini, responsabile del servizio Agricoltura-Foreste-Ambiente e Difesa del suolo della Comunità montana Valle Seriana ente che, in collaborazione con il Servizio fitosanitario regionale, ha attivato un anno fa una campagna di monitoraggio e sostiene i proprietari di boschi finanziando anche interventi di taglio e asportazione di piante danneggiate dal bostrico. «La situazione generale – spiega – desta ancora serie preoccupazioni in riferimento soprattutto alla elevata quantità di insetti svernanti adulti o in forma pupale, che sfarfalleranno a breve nei boschi di abete rosso. A ciò si aggiunge lo stato di stress dell'abete che dopo il susseguirsi di stagioni particolarmente aride e calde risulta ulteriormente indebolito nelle sue difese naturali nei confronti degli attacchi del bostrico». La diffusione avvenuta nel corso del 2022, aggiunge Stablini, si paleserà «a partire dall'estate 2023, quando saranno visibili i danni riferiti all'attività trofica (relativa alla nutrizione, ndr) delle nuove generazioni dell'insetto».

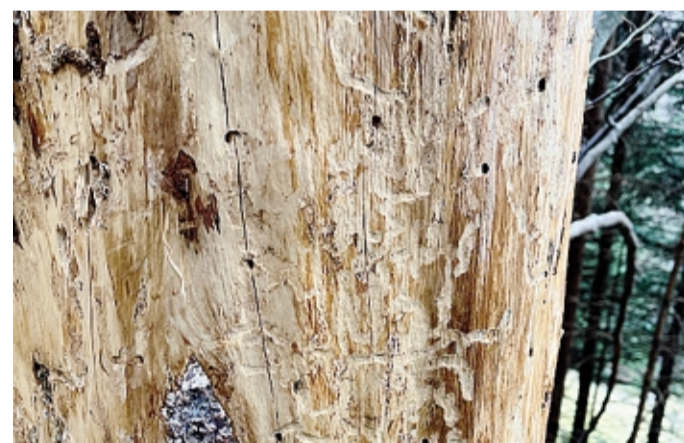
A Colere è evidente il danno fatto dal bostrico. Sopra il paese, non lontano da Carbonera, un taglio importante rivela il problema, in località «Le Strinate». La pineta di Pian di Vione, sotto la Presolana e le Quattro Matte, è punteggiata da alberi malati. Secchi. Bianchi come betulle, eppure sono abeti rossi. Bendotti si avvicina a una pianta spet-

Sotto la Presolana ampie aree rinsecchite e disboscate

Sotto la Presolana sono molti i boschi intaccati dal bostrico. Cristian Bendotti e Tiberio Belingheri, davanti agli abeti secchi a Pian di Vione.



Abeti rossi infestati dal bostrico, nella «Pineta di Pian di Vione» a Colere. L'insetto attacca gli alberi più deboli e prolifera grazie al clima sempre più caldo



I segni lasciati dal bostrico tipografo sotto la corteccia di una pianta

Alpini in prima linea nella cura dell'ambiente Prossimo obiettivo: un'«oasi» al Lazarèt

Passeggiando sopra la pineta di Pian di Vione, tra rametti profumatissimi di Daphne mezereum (il fior di stecco) si incontra un paletto in legno, con sopra una scritta verde. «Lazarèt 55 minuti», recita. Ed è lì nello spiazzo denominato Lazarèt, sulla sommità del Sentiero Verde, che prenderà forma il prossimo progetto (uno dei tanti) degli alpini di Colere. Che siano i custodi dei sentieri del paese, è noto. Le penne nere guidate da Aronne Belingheri furono le

prime braccia a ripulire, nel novembre 2018, la pineta di Pian di Vione e i suoi sentieri distrutti dal disastro della tempesta Vaia. E i Sentieri colorati portano la loro firma: rosso giallo, blu, azzurro, verde, arancio, di varia lunghezza e gradi di difficoltà differenti, sono il risultato di un progetto di recupero di sentieri abbandonati. Lungo il sentiero verde, ai 1.400 metri di altitudine del Lazarèt, si trova una piccola pozza per abbeverare gli animali, ora in cattivo stato. «La

nostra intenzione – spiega Tiberio Belingheri, responsabile sentieri degli alpini del paese – è di sistemarla con appositi materiali e di creare una piccola «oasi» con delle panchine per permettere ai camminatori di rilassarsi». Ciò grazie al progetto di riqualificazione ambientale denominato «Ecosistema Fedabo», dal nome della Energy Service Company di Darfo Boario Terme attiva dal 1999 nel campo della consulenza energetica aziendale, che lo sostiene. «Nato

nel 2021 questo progetto prevedeva che – spiegano dalla società –, per ogni nuovo cliente o servizio, Fedabo si impegnasse a piantare un albero autoctono o riqualificare un'area verde lungo l'argine del fiume Oglio. Nel 2023 il progetto si è arricchito andando a valorizzare anche l'ecosistema boschivo della Valle Camonica e delle valli limitrofe, come la Val di Scalve attraverso il supporto ad una gestione attiva e sostenibile delle foreste».

M. To.



Il cartello che indica il sentiero per la località Lazarèt